

Seminario delle arti dinamiche. Germogli

FAR RISUONARE L'INTERO NELLA PARTE (1 novembre 2017)

Marcello Venturino

“Far risuonare l'intero nella parte”. Questo enigma mi ha rimandato a Spinoza e alla sua *Ethica*: cos'è l'*Ethica* se non un grandioso tentativo di riconsegnare la parte (il modo) a quell'unità di fondo silenziosa che è sostanza, ciò che sta sotto (*sub-stantia*) e silenziosamente sorregge le nostre vite? Il problema evidentemente è come. Credo che Spinoza abbia visto quel paradosso che abbiamo scorto in questo primo incontro: frammento e *olon* sono ciò che è radicalmente separato, per cui nel riconsegnare il frammento, nella sua contingenza e nel suo esser coatto, ad un tutto che è l'eternità dell'esistere, di ciò che necessariamente è nella sua libertà, si ravvisa il paradosso che rischia di farci precipitare nel nulla. Se infatti consideriamo ciascun frammento come manifestazione della sostanza e ne concludiamo che anch'essi debbano necessariamente esistere, allora essi ci scivolano via, tutte le differenze vanno a fondo e non ci resta che una sostanza vuota che è nulla, la «notte in cui tutte le vacche sono nere». Ma, se d'altra parte, affermiamo che la sostanza non è altro che la totalità di queste contingenze, non vi è che contingenza finita, nulla più è necessario e la sostanza ricade nuovamente nel nulla. È a partire da questa aporia che ci si mette in cammino per districare l'enigma giungendo a due punti essenziali: bisogna vedere la sostanzialità del modo, cioè il fatto di essere la sostanza in figura di un'estensione pensata e, d'altra parte, fare un passo a lato e vedere che chi dice ciò è un modo determinato. Le due cose si devono presentare assieme, simultaneamente. Il problema rimane, evidentemente, come fare ciò, tema dell'attuale Seminario di filosofia, che così si intreccia, già a partire dal suo inizio, con quello delle arti dinamiche (anche se probabilmente non hanno mai smesso di intrecciarsi). Penso che il cammino di Spinoza nel districare questo enigma sia particolarmente significativo perché mette in chiaro che in questo problema ci andiamo di mezzo noi, la verità delle nostre vite, la nostra libertà e quindi la nostra possibilità di essere felici. *Amor Dei intellectualis*, è quella forma erotica di modificazione della nostra passione attraverso un cammino di pensiero.

Mi ha colpito, nel Seminario delle arti dinamiche, il riferimento alla musica, intesa come armonia, intreccio melodioso di suoni, vibrazioni che risuonando nel corpo, lo contagiano col proprio ritmo; infatti l'onda è qualcosa che procede in una direzione, ma ritornando su se stessa, riproducendosi ritmicamente. A questo proposito riaffiora il ricordo di un libro tratto da una serie di lezioni di Deleuze in cui si parla dell'essenza in Spinoza come di un gradiente di potenza, di intensità, di un certo *tonos*, quindi, potremmo dire, di una certa tensione ritmica, di una certa vibrazione. Questa concezione di essenza è strettamente connessa al corpo in quanto esso è concepito come un insieme di individui piccolissimi o evanescenti (tendenti allo zero) che entrano insieme in particolari rapporti (differenziali) a formare «corpi più grandi», rapporti di rapporti. Il corpo è un rapporto di rapporti tra parti estese che di per sé non sono nulla, ma sono solo in quanto costituenti un rapporto che esprime una determinata essenza, un gradiente di intensità. Sempre riguardo alla vibrazione riporto una bellissima frase di Nietzsche: «Una volta detto di sì a un singolo attimo, abbiamo detto di sì non soltanto a noi stessi, ma all'intera esistenza. Infatti, nulla sta da solo, né in noi, né nelle cose: e se anche un'unica volta la nostra anima ha vibrato e risuonato come una corda per la felicità, a determinare questo unico evento hanno concorso tutte le eternità e in quell'unico attimo in cui dicemmo di sì l'eternità intera fu approvata, redenta, giustificata e affermata».

Riferimenti Bibliografici

C. Sini, *Spinoza o l'archivio del sapere*, Jaca Book, Milano 2012.

F. Nietzsche, *La volontà di potenza*, trad. it., **inserire Editore, Città anno**, p. 545.